

G. F. 1

1 18/12/68
Copia di una lettera scritta da David
Lazzeretti alla sua moglie, e suo Compagno

Filippo Corsini

Carissima Consorte 18 Dec 1868

Santa Maria delle Grazie Montorio
Romano

Ho ricevuta la tua tanto da me desidera-
ta lettera in data del 9 Corrente, dalla med^{ma}
sono restato in poio afflitto nel sentire che
tu hai avuto la febbre, e che vivi sempre af-
flitto, ho sì questo è quello che conturba l'a-
nima mia gravemente. Ma voi che io ti
chieda una grazia, e che in nome di Dio e
del Santo amore della fede non me la re-
gherai. Eccoti la grazia che io ti chiedo, vo-
si tranquilla consolati coi vostri cari figli
educati col Santo timor di Dio, sofferi tutto
questo rassegnata; che tutto è volere dell'Al-
tissimo, sappi che la gloria non si acqui-
sta con fatiche, dolori, perseveranze e fede
in Dio.

Poche da tanti anni perorro questa faticosa
 e dolorosa strada mai non mi sono perduto
 di coraggio e di fede perche me la vorresti
 far perdere se con le tue amarissime que-
 rele che mi fai continuamente? dotti coraggio
 e pace una volta e lasciami vivere tranquillo,
 se non voiche io dica che tutto questo nasce
 dalla mia sventura e non da cosa da non
 potersene dar pace. Infine devi considerare
 che io non sono per le cattive strade sono
 in Roma in protezione del piu grande per-
 sonaggi del mondo, di me non puoi dubitare
 altro che bene, io sono stato applaudito in Va-
 ticano come una persona la piu distinta, di
 me se ne fa una buona stima, mi si
 usano un'infinita di gentilezze, anzi devi sa-
 pere che ora sono un'altra volta a Mon-
 torio Romano sotto la protezione del Cardi-
 nal Maggiore Pantano raccomandato al
 Direttore di questo magnifico Convento piu

me ne sto in villeggio anzi come in un Pa-
radiso ma per me il Paradiso di questo Mon-
do sarebbe il vivere in seno alla mia fami-
glia. Ma il celo a voluto che io facessi que-
sto passo e dico il celo perche dal celo sono
guidato e sono per dirti che mi ha rivelate cose
che io non vedevo mai di aver tanto merito.
Eccoti in due parole il mistero che desideri
sapere da giuochi una volta lo devi sapere, ma
resti sepolto in te e nel mio compare Filip-
po, quai se ne faceste una parola mettere-
ste il mio nome e la mia vita in pericolo.
Ti sovvennga bene del frate che io ti dissi
del 1848 non era come io ti dissi che visse
sempre, no, ma comparve in visione il 25
Aprile di quest'anno uoe 1868 e mi ritratto
di tutto quello che mi aveva detto 20 anni
indietro, e mi impose che io mi dovessi porta-
re a Roma dal Santo Padre e manifestargli tan-
te cose (e questo era Pionono Mastai ferretti di
Sivigaglia) Io per la prima volta non ti

F. 1

potiedi parlare, per la seconda mi ricon-
 parve e mi dice di riportarmi a Roma
 la seconda pure non li potiedi parlare
 per la terza volta mi ricomparve e mi
 dice di nuovo che io mi porti a Roma e in
 tutti quanti i modi adempisse la mia mis-
 sione, e mi dice tante cose nella visione, che
 sono state riscontrate qua come Profecie avvera-
 te. Mi diceva che io dovevo trovare un tale come
 infatti l'ho trovato mi disse che io dovevo anda-
 re nella montagna della Cabbina e vi doveva
 essere un altro tale come, e così, e lo trovata per
 questo senza tagliare una parola mi dice
 che io devo essere l'ammirazione dei grandi,
 che io sarò un uomo prescelto da Dio per gio-
 vare al suo popolo, insomma mi dice che la
 verità è un mistero e che un di sarà ri-
 velato, nel tempo che io sono in questo conve-
 nto mi a rivelate le Ossa di un santo che
 sono quattrocento anni che esisteva e questo pu-
 re le ho trovate in puntino senza tagliare

Capello, ho! giusta l'Edio! i suoi divini se-
greti quanto sono oscuri agli occhi dei mi-
seri mortali, O cara consorte io ho uno spi-
rito che mi guida e mi rivela cose che sono
tutte sopra il naturale; che la mia vita era
un Mistero se lo avevo detto tante volte ora
poi se lo posso confermare coi fatti, mi dice
pure in altra visione che io ho avuta da
che son qui; che io e tutta la mia fami-
glia saranno benedetti dall' altissimo, mi
dice che io devo vivere lungi da te fino a
tanto che lo permettono le mie esigenze
insomma in una parola tutto quello che
mi dice fin qui l'ho avverato coi fatti,
Eccoti quel segreto che non ho mai man-
ifestato a nessuno e sono stato costretto a
manifestartelo in fine per metterti l'ani-
mo in pace; ho si viv tranquilla che tanto
te che ai miei cari figli sarate il compimen-
to della mia gloria, tutte queste te le pende-
rai come cose da non credersi ma lo puoi

credere e lo vedrai nel tempo. Ti raccoman-
do il segreto.

In quanto agli interessi contentati di com-
pare alla meglio. Caro compare ti prego di di-
re al mio fratello Costa che guardi di fare le
cose per bene (1) e che dia disonore alla mia
moglie del tutto accio non si debba lamen-
tare, mette una parola col mio fratello mag-
giore e dirli che per lui si stia attento (2) frat-
tali qualche cosa di me, ma ti prego di
non dirli il contenuto di questa lettera. Io
mi fido di te come posso fidarmi di me
stesso, bacerai i miei tre figliuoletti per
parte mia e cerca di fare intendere questa
lettera bene alla mia moglie onde tran-
quillizzarla e rassegnarla al volere del cel.
Caro consorte ti saluto unita ai miei cari
figli e gli bacerai pure te per conto mio.
Desidero di sapere quando mi scrivi come sta
Roberto e se hai divorzato Bianca. Ora il sopra

(1) Siccome lavorava con il Barroccio di David ed era quella che manteneva il pane alla di Lui
famiglia. (2) essendo più facoltoso degli altri non ha avuto mai quel dovere che gli è

scritto lo farai così al Sig. David Lazze-
rette Roma per Monte Rotondo per Montorio
Romano Raccomandata al Sig. Priore del
Convento di Santa Maria delle Grazie.
Sono tuo consorte

L. L.

Ti faccio pure sapere che ho ricevuto insie-
me alla tua la lettera del Sig. Domeni-
no Pastorelli e mi dice che ti mandi a chia-
mare, lo saluterai per parte mia tanto Lui
che la Signora Camilla (1) gli farai sapere
che io non sono più in Roma e quanto pri-
ma gli farò sapere qualche cosa di queste
amene montagne. — ma ti prego non mostrargli
di questa lettera.

Desidero una pronta risposta

Caro compare tuo se questa volta ti tengo a bada
con questo mio lungo scritto, l'esigenza lo vuole.

Ti prego di leggerla solo che davanti alla mia moglie

Copiata da me Filippo Corsini dalla vera originale il di
5 Aprile 1873

(1) moglie del Sig. Domenico Pastorelli